dal I giugno al 28 luglio 2024

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MUSICHE POPOLARI

II° edizione

DISCANTO

Concerti al METS - Museo
etnografico trentino
San Michele
e in altri luoghi del territorio

Direzione artistica
Renato Morelli

DISCANTO

Rassegna internazionale di musiche popolari II° edizione

Direzione artistica Renato Morelli

Secondo il consiglio internazionale dei musei (ICOM) uno dei compiti dei musei è quello di aprirsi al pubblico e comunicare. Lo studioso francese George Henri Rivière sostiene che il museo etnografico "è uno specchio in cui una comunità può riconoscersi leggendo la propria origine, la propria identità". È questo il contesto in cui si colloca la II° edizione di "Discanto. Rassegna internazionale di musiche popolari". Sempre George Henri Rivière è convinto che solo "riscoprendo i valori del passato è possibile ragionare sul futuro" e le istituzioni etnografiche hanno un ruolo importante "per comprendere i problemi e strutturare politiche per l'avvenire di una comunità". Ecco dunque che la modalità canora di riscoprire le tradizioni corali millenarie e le nostre stesse radici musicali che già nel 2023 ha catturato l'attenzione di un folto pubblico si innova quest'anno in modo significativo e amplia, arricchendola, la proposta culturale. Infatti in questa nuova edizione saranno le tradizioni corali riconosciute dall'UNESCO come Patrimoni immateriali dell'Umanità ad essere protagoniste. Ma non solo: oltre agli appuntamenti concertistici con alcuni fra i più importanti repertori polifonici tradizionali 'a cappella' del patrimonio etnofonico internazionale, sono proposti quattro workshop di canto popolare, tenuti dagli stessi artisti della rassegna. Un'opportunità particolarmente significativa anche per il vasto mondo della coralità trentina. Altra novità riguarda i luoghi: mentre il concerto del sabato sera si tiene, come lo scorso anno, nel Chiostro del METS, la domenica si replica in alcune altre sedi: dal Museo Ladino di Vigo di Fassa, al Museo provinciale della caccia e della pesca di Castel Wolfsthurn - Mareta, Alto Adige; dalla chiesa di S. Antonio a Pelugo (in collaborazione con il Centro studi Judicaria) alla chiesa di Santa Caterina a Vermiglio (in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il Centro Studi Val di Sole). I momenti conviviali a fine concerto nella sede del METS caratterizzeranno ancora la proposta "Discanto" così come l'organizzazione di una cena georgiana, con la partecipazione dell'*ensemble* Margaliti di Tbilisi che si esibirà sia nel Chiostro della sede museale di San Michele all'Adige, sia al Museo provinciale della caccia e pesca di Castel Wolfsthurn.

Coro Accademico Byzantion (Romania – Transilvania) attualmente attivo a Iași (con la benedizione di Sua Santità Teofan, Metropolita di Moldavia e Bucovina e sotto gli auspici dell'Università delle Arti George Enescu, Iași), uno fra i più autorevoli interpreti del canto bizantino (inserito nel 2019 nei patrimoni immateriali dell'Umanità della lista UNESCO)
- **1° giugno, ore 21.00**, concerto, Badia di San Lorenzo, Trento
- **2 giugno, ore 9.00**, divina liturgia di San Giovanni Crisostomo, Chiesa di San Marco Trento adibita al culto ortodosso.

A Cumpagnia (Pigna - Corsica) esponente di spicco del movimento *nouvelle polyphonie corse*. Da anni si dedica allo studio e alla cura del ricco patrimonio polifonico della Corsica, fatto di canti sacri (*ordinarium missae* in latino) e profani (le celebri *paghjelle* inserite nel 2009 nei patrimoni immateriali dell'Umanità della lista UNESCO).
- **15 giugno, ore 15.00-18.00**, workshop di canto tradizionale corso, METS
- **15 giugno, ore 21.00**, concerto, Chiostro METS
- **16 giugno, ore 17.00**, concerto, chiesa di S. Antonio, Pelugo, in collaborazione con il Centro Studi Judicaria.

Margaliti (Tbilisi – Georgia) *ensemble* femminile che propone una selezione di canti polifonici georgiani (liturgici e profani), primo patrimonio immateriale dell'Umanità ad essere inserito nella lista UNESCO nel 2001.
- **28 giugno, ore 19.00**, cena georgiana, con i tradizionali canti da brindisi, nel Chiostro del METS
- **29 giugno, ore 15.00-18.00**, workshop di canto tradizionale georgiano, METS
- **29 giugno, ore 21.00**, concerto, chiostro METS
- **30 giugno, ore 15.30**, concerto, Museo provinciale della caccia e della pesca di Castel Wolfsthurn.

Kitka (Bulgaria – Vienna) *ensemble* femminile, rappresentativo di quel 'mistero' delle voci bulgare che ha affascinato una lunga serie di artisti, dal rock al jazz al folk revival, fino ai celebri scritti di Bela Bartok sul 'ritmo bulgaro'. Inserito nel 2008 nei patrimoni immateriali dell'Umanità della lista UNESCO.
- **13 luglio, ore 15.00-18.00**, workshop di canto tradizionale bulgaro, METS
- **13 luglio, ore 21.00**, concerto, Chiostro METS
- **14 luglio, ore 17.00**, concerto, Museo Ladino di Vigo di Fassa

Cuncordu de Orosei (Sardegna – Orosei) uno fra i pochi gruppi in grado di eseguire il repertorio polifonico tradizionale sardo sia a *cuncordu* che a tenore (inserito nel 2008 nella lista UNESCO dei patrimoni immateriali dell'Umanità). Oltre ai canti profani, propone gli antichi canti per la Settimana santa, autentiche 'reliquie' musicali tramandate all'interno delle Confraternite e ancora in uso secondo modalità tradizionali.
- **27 luglio, ore 15.00-18.00**, METS, workshop di canto tradizionale sardo
- **27 luglio, ore 21.00**, concerto, Chiostro METS
- **28 luglio, ore 17.00**, concerto, chiesa di Santa Caterina, Vermiglio, assieme ai *Cantori da Verméi*, in collaborazione con il Comune di Vermiglio e il Centro studi Val di Sole.

Byzantion

Il Coro Accademico Byzantion è stato fondato da Adrian Sirbu nel 1997 quando i vari membri erano ancora studenti del Seminario Teologico Ortodosso San Basilio Magno di Iași; il nome iniziale infatti era Basileus, in quanto coro della scuola, ma in seguito venne nominato Byzantion dal patriarca della Chiesa ortodossa romena (all'epoca Metropolita di Moldavia e Bucovina) P. F. Daniel. Il gruppo ha tenuto numerosi concerti in Grecia, Danimarca, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna, Polonia, Russia, Repubblica Ceca, Slovenia, Bulgaria, Estonia, Moldavia, Germania e Romania. Il Coro Byzantion ha partecipato a importanti festival di musica sacra. Ogni anno i membri del Coro partecipano anche ad alcune liturgie nei monasteri rumeni e greci del Monte Athos, nonché a simposi internazionali. Sotto la direzione del Maestro Lykourgos Angelopoulos, Archon Protopsaltis (primo cantore) dell'Arcidiocesi ecumenica di Costantinopoli e professore al Conservatorio di Atene, Byzantion, ha registrato finora quattordici CD. La promozione della musica bizantina dei Santi Padri della Chiesa d'Oriente mira a riprodurre la bellezza della sacra monodia di tradizione millenaria; una monodia tanto complessa e sobria quanto priva di teatralità ed eccessi, che rivela efficacemente un'immagine musicale di ciò che lo storico rumeno Nicolae Iorga definì come «Bisanzio dopo Bisanzio».

Il canto bizantino

Dalla scheda UNESCO (iscritto nel 2019 nella lista dei 'Patrimoni immateriale dell'Umanità')

Essendo un'arte vivente che esiste da più di 2000 anni, il canto bizantino è una tradizione culturale significativa e un sistema musicale completo che fa parte delle tradizioni musicali comuni sviluppate nell'impero bizantino.

Sabato 1° giugno

Badia di San Lorenzo
Trento

ore 21:00

CONCERTO

Domenica 2 giugno

Chiesa di San Marco
(adibita culto ortodosso)
Trento

ore 9:00

DIVINA LITURGIA DI SAN CRISOSTOMO

Iași
(Romania – Transilvania)

Evidenziando e valorizzando musicalmente i testi liturgici della Chiesa greco-ortodossa, è indissolubilmente legato alla vita spirituale e al culto religioso. Quest'arte vocale è incentrata principalmente sulla resa del testo ecclesiastico; probabilmente, il canto esiste a causa della parola (logos), poiché ogni aspetto della tradizione serve a diffondere il messaggio sacro. Tramandata oralmente di generazione in generazione, le sue caratteristiche principali sono rimaste inalterate nei secoli: musica esclusivamente vocale, monodica, codificata in un sistema a otto modi o otto toni. Il canto utilizza diverse tipologie di ritmo per accentuare determinate sillabe o specifiche parole. Oltre al suo utilizzo liturgico, il canto bizantino viene praticato da musicisti, coristi, compositori, musicologi, che contribuiscono al suo studio, esecuzione e diffusione.

Adrian Sirbu (1981): laurea al Seminario Teologico Ortodosso S. Vasile cel Mare di Iași, e alla Facoltà di Teologia Ortodossa Dumitru Stăniloae di Iași. Diploma in musica bizantina al Conservatorio di Stato di Atene, sotto la guida del prof. Lykourgos Angelopoulos. Dottorato presso la Facoltà di Studi Musicali dell'Università Aristotelis di Salonicco, sotto la guida della prof. ssa Maria Alexandru. Presidente dell'Associazione Culturale Byzantion di Iași.
Fondatore del Coro Accademico Byzantion, è anche membro del Coro Greco Bizantino di Atene, del coro da camera della Filarmonica di Stato Moldova di Iași, del coro accademico Cantores Amicitiae di Iași. Recentemente ha partecipato alla registrazione del CD Gesualdo Tenbrae con l'ensemble belga Graindelavoix diretto da Bjorn Schmelzer. Alternando ricerca e divulgazione, ha pubblicato diversi lavori scientifici su riviste specializzate e traducendo dal greco alcuni importanti volumi di musicologia bizantina. Dal 2008 è presidente coordinatore della Masterclass internazionale di canto bizantino, che ha fondato presso l'Università di Iași. Dal 2009 è docente nel dipartimento di musica religiosa dell'Università delle Arti George Enescu di Iași.

A Cumpagnia

Fondata nel 1978 a Pigna (Corsica), *A Cumpagnia* riunisce cantanti e musicisti desiderosi di mantenere vivo il patrimonio musicale corso; con il loro repertorio di canti polifonici sacri e profani, raccontano storie d'amore, vendetta, quotidianità ed eventi straordinari della loro isola. Basandosi su una perfetta conoscenza delle strutture musicali e poetiche corse e su un'attenta ricerca e sperimentazione, il gruppo si esprime tra tradizione e modernità, ripristinando anche l'importante corpus degli antichi strumenti musicali popolari corsi come la *Cetera* (cetra a 16 corde), la *Pirula* (un flauto corso), *Pivana* (una sorta di piffero ricavato da un corno di capra), *Cialembella* (una specie di rozzo strumento ad ancia), utilizzando contestualmente anche strumenti musicali classici (violino, tromba, clarinetto e tamburi). *A Cumpagnia* ha pubblicato finora sei CD (*In paghjella, Cetera, Nanne di Corsica, Mare nostrum, Messa di San'Amanza, In cuncertu*).

Al METS sarà presente la formazione in quartetto, 'a cappella'. Il repertorio comprende canti profani (*paghjelle*, terzetti, madrigale, contrasti, lamenti) e canti sacri, a partire dal repertorio francescano del XVII secolo fino alle diverse tradizioni orali dei cantori dei villaggi dell'Alta Corsica: messe per i vivi e per i morti, liturgia della Settimana Santa, canti natalizi, inni.

«Abbiamo ascoltato tutti gli stili di canto, ma niente come il canto elementare e totalmente viscerale della band corsa A Cumpagnia. (...) È terrificante. E avvincente»
- *Michael Tumelty, The Herald*

«La mia impressione è che il gruppo corso A Cumpagnia sia un elemento della resistenza. (...) Gli antichi stili di canto religioso e secolare della Corsica, conservati nelle tradizioni di villaggi come Rusiu e Pioggiola, esultano nel creare sonorità vibranti attraversate da armonie contrastanti e favolose cadenze»
- *Jan Fairley, Lo scozzese*

Sabato 15 giugno
Chiostro del METS
ore 21:00

CONCERTO

Domenica 16 giugno
Chiesa
di S. Antonio Pelugo
in collaborazione con
Centro studi Judicaria
Parrocchia di Pelugo
ore 17:00

CONCERTO

Pigna
(Alta Corsica), Francia

Cantu in paghjella

Dalla scheda UNESCO (Iscritto nel 2009 nella lista dei Patrimoni immateriali dell'Umanità).

La *paghjella* è una tradizione polivocale corsa, a cappella, a tre voci che entrano sempre nello spesso ordine. Inizia la voce *a segonda*, che dà l'intonazione ed esegue il profilo melodico principale. Segue *u bassu*, che accompagna e sostiene, seguito infine dalla *a terza*, la voce più alta, che arricchisce il canto. I registri linguistici della *paghjella* sono molteplici: corso, sardo, latino e greco. Il repertorio della *paghjella* comprende sia l'ambito profano che quello sacro e liturgico: viene eseguita in occasioni festive, sociali e religiose, nel bar o nella piazza del paese, nell'ambito di messe liturgiche e processioni, nonché durante le fiere agricole. La principale modalità di trasmissione è orale, in gran parte attraverso l'osservazione e l'ascolto, l'imitazione e l'immersione, iniziando prima come parte degli uffici liturgici quotidiani dei giovani e poi nell'adolescenza attraverso il coro della Chiesa locale. Nonostante gli sforzi dei suoi praticanti per rivitalizzare i suoi repertori, la *paghjella* ha gradualmente perso vitalità, a causa di un forte calo della trasmissione intergenerazionale causato dall'emigrazione delle nuove generazioni e dal conseguente impoverimento del suo repertorio. Se non si interviene, la *paghjella* cesserà di esistere nella sua forma tradizionale, sopravvivendo solo come prodotto turistico privo di quei legami comunitari che gli conferiscono il suo vero significato.

Membri *de A Cumpagnia*

Jérôme Casalonga
François-Philippe Barbolosi
Laurent Barbolosi
Claude Bellagamba

Margaliti

Ensemble femminile, fondato a Tbilisi nel 2020, composto da quattordici elementi provenienti da diverse esperienze musicali. *Margaliti* (che in georgiano significa «Perla») è una formazione recente, che si aggiunge così alla grande comunità dei cantori georgiani impegnati nella valorizzazione e riscoperta del canto polifonico nazionale, primo 'Patrimonio immateriale dell'Umanità' ad essere inserito nella lista UNESCO.
Le componenti dell'*ensemble Margaliti* cantano insieme da più di 10 anni, in varie formazioni, e durante questo tempo hanno realizzato una lunga e significa serie di ricerche etnomusicologiche sul canto tradizionale e sugli antichi strumenti musicali dimenticati, con l'intento di riproporre questo materiale alle giovani generazioni e far loro riscoprire la cultura della Georgia e la sua storia millenaria. Il repertorio dell'*ensemble Margaliti* comprende l'intera tipologia del canto tradizionale georgiano ma è particolarmente mirato ai repertori femminili e al canto urbano. Recentemente il coro ha registrato un CD dal titolo "Lend Your Ears To my Song" (presta il tuo orecchio alla mia canzone) che presenta diversi stili di musica urbana.

Il Canto Polifonico Georgiano

Dalla scheda UNESCO (Iscritto nel 2001 nella lista dei Patrimoni immateriali dell'Umanità)

Di grande e variegata complessità, è un'antica tradizione della Georgia Caucasica, presente almeno dal IV secolo, quando il Cristianesimo fu adottato come religione di Stato. Consiste in quattro tipi principali: a bordone, contrappuntistica, parallela o 'dissonante', 'ostinata'. Nella regione a nord-ovest della Georgia (la montuosa e misteriosa Svanetia) si pratica l'arcaica polifonia 'dissonante' mentre la Georgia occidentale (regione Guria) è conosciuta per quella contrappuntistica con lo *Yodel* qui chiamato *Krimanciuli*.

Sabato 29 giugno
Chiostro del METS
ore 21:00

CONCERTO

Domenica 30 giugno
Museo provinciale
della caccia e della pesca
di Castel Wolfsthurn (BZ)
ore 15:30

CONCERTO

Tbilisi, Georgia

La zona orientale (la regione Khaketia, centro storico dell'enologia mondiale) è la patria del dialogo fra i melismi di due solisti e l'accompagnamento del bordone. La polifonia 'ostinata' è invece presente in tutte le regioni. Il canto è onnipresente in tutte le attività della vita quotidiana, dai canti di lavoro (il *Naduri* che introduce nella musica le grida dello sforzo fisico), ai canti natalizi (*Alilo*) che raccontano l'episodio evangelico della nascita di Gesù, fino agli immancabili canti da brindisi (i celebri *Mravalzhamier*), diffusi con numerose varianti in tutte le regioni della Georgia dove si produce vino, che accompagnano le lunghe serate conviviali attorno a tavole sontuosamente imbandite (*Supra*) e che vengono solitamente suggeriti dal capo brindisi (*Tamada*).

Filimon Koridze l'etnomusicologo "santo"

Nel 1811 (dopo la terza guerra caucasica, quando la Georgia fu definitivamente annessa all'impero zarista) il patriarcato di Mosca impose la liturgia e la lingua russa, con conseguente proibizione della lingua georgiana e dei suoi antichi canti liturgici. Si deve a un celebre cantante d'opera, Filimon Koridze (1835- 1911), lo straordinario progetto di ricerca-documentazione-trascrizione che ha 'salvato' il canto liturgico georgiano dall'estinzione. Koridze decise di rinunciare alla sua brillante carriera (con acclamate esibizioni alla Scala, al Mariinskij e alla Carnegie Hall) per dedicarsi completamente alla documentazione-trascrizione di circa 6000 canti liturgici tradizionali georgiani. Rispetto ai *diktat* del patriarcato di Mosca, ancora più terribili furono le conseguenze della rivoluzione bolscevica. Sono tristemente noti gli innumerevoli crimini perpetrati dal regime comunista nei confronti della chiesa georgiana (distruzione di antichi monasteri con relativi affreschi medioevali, assassinio e deportazione del clero, divieto assoluto delle liturgie) fino all'implosione dell'Unione Sovietica nel 1991. Nel 2011 il Patriarca della Chiesa autocefala georgiana ha ufficialmente santificato Koridze: primo e unico esempio di un etnomusicologo 'santo'.

Kitka

Bulgaria

Ensemble femminile composto da quattordici cantanti bulgare residenti a Vienna. È stato fondato nel 2012 come sezione del più grande e variegato *Bulgarian Rhythms*, un'associazione culturale che intende preservare e valorizzare le grandi tradizioni folcloristiche bulgare a Vienna fin dal 2004. Inizialmente composto solamente da sei voci femminili, il coro *Kitka* ha saputo coinvolgere progressivamente un significativo numero di appassionate cantanti, guidate da due direttori d'orchestra sensibili, pazienti e di grande talento. Il loro repertorio prevede canti con ritmi asimmetrici, indicazioni di tempo dispari e mutevoli, dove il metro è diviso in combinazioni irregolari di tempi brevi e lunghi. L'*ensemble Kitka* ha partecipato a numerosi concerti in varie città europee, come Praga, Copenaghen, Innsbruck, Brno, Larnaka ecc.; nel 2023 ha vinto il secondo premio al *World Peace Festival* di Vienna, cantando nel Palazzo delle Nazioni Unite, nella Cattedrale di Santo Stefano e infine nella Sala d'Oro del *Musikverein*. Il coro *Kitka* è attualmente diretto dalla maestra Maria Zlatanov, seguendo il collaudato modello del maestro Philip Koutev.

Il 'mistero' delle voci bulgare

Una lunga serie di artisti internazionali, dal rock al jazz, dalla classica al folk, sono rimasti affascinati dalla musica popolare della Bulgaria, cercando in vario modo di scoprirne i 'segreti' fin dal celebre studio di Bela Bartok sul ritmo 'asimmetrico' bulgaro. Una svolta decisiva si deve all'opera di Philip Koutev, eminente compositore bulgaro, che nel 1951 fondò il Philip Kutev *National Folklore Ensemble*, riunendo i più qualificati e autentici protagonisti del folklore nazionale, selezionando con cura i canti e i ritmi più rappresentativi delle sette regioni della Bulgaria. Nei suoi arrangiamenti Koutev riuscì a mettere in risalto la vasta articolazione e la grande ricchezza della musica tradizionale bulgara, contaminando elementi popolari con forme e armonie classiche occidentali, creando così una 'nuova tradizione' corale bulgara.

Sabato 13 luglio

Chiostro del METS

ore 21:00

CONCERTO

Domenica 14 luglio

Museo ladino
Vigo di Fassa

ore 17:00

CONCERTO

L'*ensemble* ebbe un successo immediato e presto la sua formula divenne un modello per altri gruppi che si formarono in altre parti del Paese, come ad esempio *Le Mystere des Voix Bulgares* di Marcel Cellier, conosciuto ormai in tutto il mondo (nei loro primi due CD sono inclusi diversi brani eseguiti dal *Philip Kutev National Folklore Ensemble*).

Il Canto Polifonico Bulgaro

Dalla scheda UNESCO (iscritto nel 2008 nella lista dei 'patrimoni immateriali dell'Umanità')

Bistritsa Babi, polifonia arcaica, danze e rituali della regione di Shoplouk.
La difonia è un tipo specifico di canto polifonico in cui due voci (*izvikva* e *bouchi krivo*) si sovrappongono anche per quarti di tono, sostenute da un bordone monodico eseguito dagli altri cantori. I danzatori, che indossano costumi tradizionali, si tengono per la vita o per la cintura e ballano in cerchio, con passi leggeri e movimenti in senso antiorario, su un ritmo asimmetrico. All'interno di questa struttura vengono eseguite numerose variazioni, a seconda del canto e degli antichi scopi rituali.

Dalla scheda UNESCO (iscritto nel 2021 nella lista dei 'patrimoni immateriali dell'Umanità')

Visoko canto a più parti di *Dolen* e *Satovcha*, Bulgaria sud-occidentale
Visoko è una pratica tradizionale di canto a più parti tipica dei villaggi bulgari di *Dolen* e *Satovcha* nella regione di *Blagoevgrad*. Ci sono tre tipi di canti a più parti tipici di *Visoko*: tono basso, tono alto e una combinazione dei due. Il tono basso consiste nel canto sostenuto da due parti vocali. Anche il canto acuto comprende due parti vocali, ma è caratterizzato da grida ripetute di entrambe le voci, un'ottava sopra il tono di base. Queste grida sono seguite da uno scivolamento verso il basso e da una pronuncia recitativa del testo nel registro grave. Il terzo tipo di canto *Visoko* prevede una combinazione di canto basso e acuto, con tutte e quattro le parti vocali.

Cuncordu de Orosei

Orosei (NU)
Sardegna

Sabato 27 luglio
Chiostro del METS
ore 21:00

CONCERTO

Domenica 28 luglio
Chiesa di Santa Caterina
Vermiglio
In collaborazione con
Comune di Vermiglio
Centro studi Val di Sole
ore 17:00

CONCERTO
assieme a
I cantori da Verméi

In Sardegna il repertorio polivocale religioso, quasi sempre tramandato all'interno delle Confraternite, è ancora in uso secondo modalità tradizionali. In questo contesto il *Cuncordu de Orosei* si colloca senz'altro in un posto di preminenza, anche per la sua capacità di eseguire il repertorio polifonico tradizionale sardo sia a *cuncordu* che a tenore (inserito nel 2008 nella lista UNESCO dei 'Patrimoni immateriali dell'Umanità'). Fondato da Martino Corimbi nel 1978, dopo il primo Cd pubblicato nel 1994, il *Cuncordu de Orosei* è stato inserito dal produttore tedesco Stefan Winter nella sua collana discografica della quale fanno parte artisti come Uri Caine, Ernst Reijseger, Alan Purves, Paul Motian, Gary Thomas. Tra le registrazioni effettuate per l'etichetta *Winter&Winter* spicca un doppio CD con libretto esplicativo di 100 pagine tradotto in 6 lingue, dove è presente tutto il repertorio a *cuncordu* e a tenore di Orosei. Significativa anche la partecipazione al CD *Voyage en Sardaigne* edito dal *Manifesto* e curato da Enzo Favata, un viaggio musicale sulle orme dei grandi viaggiatori dell'800, che vede, oltre all'*ensemble* oroseino, anche il *cuncordu* di Castelsardo, il fisarmonicista Totore Chessa, il virtuoso di *launeddas* Luigi Lai e i *tenores* di Bitti. Fra le tappe più significative del tour con il progetto *Voyage* rimangono Francoforte, Torino, Venezia, Bologna. Altrettanto importante la partecipazione nel marzo 2005 al Festival de Musica sagrada di Fundao (Portogallo), in occasione della *Quadragèsima*, accanto ad artisti quali Dulce Pontes ed Alicia Vieira.

Oltre alle esecuzioni tradizionali il *Cuncordu de Orosei* si è distinto per una rilevante attività concertistica di contaminazione fra vari generi musicali, in collaborazione con importanti musicisti del panorama internazionale, come ad esempio Vittorio Ghielmi (viola da gamba) e il suo *ensemble Il Suonar Parlante*, con il quale ha fatto concerti in Belgio, Polonia, Austria, Francia e Spagna. Nel 2012 questo progetto è stato al centro del film *The Heart of Sound*, prodotto dalla BMFI di Salisburgo, dove opere di autori classici rinascimentali e barocchi si mescolano alle melodie tradizionali sarde del *cuncordu*. Il progetto è culminato con l'edizione e la distribuzione da parte dell'etichetta tedesca *Deutsche Grammophon*, e con i concerti di Segovia, Varsavia, Bruges, Mechelen, Anversa, Toulouse, Tarbes, Parigi, Santiago de Compostela e Nantes.

Membri del *Concordu de Orosei*

Martino Corimbi *cronta*
Giovanni Rosu *voche*
Angelo Serra *bassu*
Toto Saba *mesuvoche*
Paolo Burrai *mesuvoche*

Workshop di canto popolare

In collaborazione con la Federazione Cori del Trentino

Partecipazione gratuita
Prenotazione obbligatoria scrivendo a
info@museosanmichele.it
Nella mail deve essere indicato:
oggetto “prenotazione”
cognome e nome del/i partecipanti, data, workshop
Sede: METS - MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE, Via E. Mach, 2

Sabato 15 giugno, ore 15.00-18.00
workshop di canto tradizionale corso
con *A Cumpagnia* (Pigna - Corsica)

Sabato 29 giugno, ore 15.00-18.00
workshop di canto tradizionale georgiano
con *Margaliti* (Tbilisi – Georgia)

Sabato 13 luglio, ore 15.00-18.00
workshop di canto tradizionale bulgaro
con *Kitka* (Bulgaria-Vienna)

Sabato 27 luglio, ore 15.00-18.00
workshop di canto tradizionale sardo
con *Cuncordu* de Orosei (Sardegna – Orosei)

DISCANTO

Rassegna internazionale di musiche popolari
II° edizione

Museo etnografico trentino San Michele
Presidente: **Ezio Amistadi**
Direttore: **Armando Tomasi**

Direzione artistica: **Renato Morelli**

Grafica e illustrazione di copertina: **Damiano Visentin**

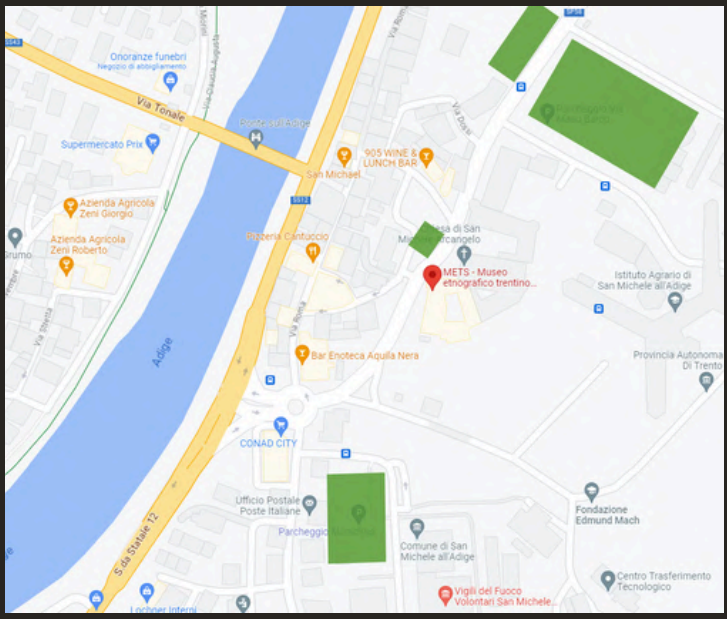
Comunicazione: **Fausta Slanzi**

Stampa: **Litografia Rotaltype SAS di Michele Martinelli,**
finito di stampare nel mese di aprile 2024

Si ringraziano coloro che hanno contribuito al buon esito della Rassegna e in particolare: il Centro Servizi Culturali Santa Chiara (Trento), la Federazione Cori del Trentino, il Servizio attività e produzione culturale (Provincia autonoma Trento), la Parrocchia Ortodossa Romena San Marco Evangelista (Trento), l'Arcidiocesi di Trento, progetto *Chieseacolori,* l'Istituto Culturale Ladino *Majon di Fascegn* di Vigo di Fassa, il Museo provinciale della caccia e della pesca di Castel Wolfsthurn (BZ), la Parrocchia di Pelugo, il Centro Studi Judicaria, il Centro Studi Val di Sole, il Comune di Vermiglio, il Comune di San Michele all'Adige, il Centro culturale *Bysantion* (Iași, Romania), il Centro culturale *A Cumpagnia & Zamballarana* (Pigna, Francia), il Centro culturale *Geofolklife* (Georgia, Tbilisi), il Centro culturale *Bulgarische Rhythmen* (Vienna, Austria).

MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE
METS

Parcheggi in verde nelle immediate adiacenze del Museo
(raggiungibile in 2 minuti a piedi)



info@museosanmichele.it

+39 0461 650314 / +39 0461 650556

Via Edmund Mach, 2

www.museosanmichele.it

Ingresso ai concerti libero e gratuito

MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE METS

CISC

Comune di San Michele all'Adige

FEDERAZIONE CORI DEL TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO